

Il Natale di Angela

- regia di Damien O'Connor
- durata: 30'
- Irlanda - Canada, 2018
- dal libro di Frank McCourt

Disponibile sulla piattaforma NETFLIX



Crederci

Il Natale di Angela è un film d'animazione breve ed intenso che può essere visto tutto l'anno e non solo nei dintorni del 25 dicembre. Non è il classico film pieno di lucine, regali, addobbi, canzoncine, renne ecc. Anzi, proprio sobrio! È un gioiellino ambientato a Limerick, in Irlanda, nel 1914 che ci porta nel cuore di cosa significa credere in Gesù, far posto nel nostro cuore alla sua venuta e rinnovare sempre questa scelta con la nostra fede. Angela e il suo desiderio di scaldare Gesù sono un invito a credere nella tenerezza, ad essere piccoli con i piccoli, a fare dell'amore la moneta del mondo. Dopo la visione del film ecco alcuni spunti di confronto in famiglia tra genitori e figli.

La fede ci precede...

Nel cartoon c'è una voce narrante che racconta la storia della nonna e della madre Angela. Chi è venuto prima di noi ha già fatto esperienza di Gesù e noi possiamo trovare forza ed esempio nel loro modo di credere a Gesù. Essere fieri della bellezza della loro fede. Fare memoria delle loro storie e delle parole. Abbiamo qualcuno nella nostra famiglia che ha creduto prima di noi in Gesù?

Avere delle buone idee...

Angela interroga la sua intelligenza, la sua creatività, la sua tenerezza e sente che Gesù può avere freddo. Il gesto di Angela è molto generativo perché sincero e buono: non si ferma producendo tante buone conseguenze. Dalla sua idea succedono tante cose belle. Qualcuno pensa addirittura ad un miracolo. Qualcuno le regala una moneta che lei regala ad un'altra persona che nella notte di Natale potrà mangiare qualcosa. La sua mamma coglie l'occasione per raccontarle la vera storia di come è nata, di che cos'è per lei come mamma una famiglia, di avere buone parole per il suo "Giuseppe", di elaborare l'assenza del padre assieme ai bambini. Quando abbiamo avuto delle buone idee con un fiato così lungo? Proviamo a raccontarcele.

Gesù è anche mio ma non solo mio...

Angela vuole avvolgere Gesù nelle coperte come un fagottino. Come il suo fagottino! Vuole sentire cosa si prova a stringerlo a sé, a farlo sentire al sicuro, a portarlo a casa sua. Gesù è quel pezzo di "felicità" che tutti vogliamo, ma lui è di tutti come ricorda il parroco alla fine del cartoon, dicendoci che sorride e accoglie il mondo nelle sue mani. Non posso tenerlo solo per me: come i cappotti nella famiglia di Angela! Non posso pensare solo alla mia felicità. Quando sono riuscito a non pensare solo a me? Quando ci siamo riusciti come famiglia?

Il confronto con i figli può essere su uno o più di questi temi e può essere "discusso" anche attraverso un'attività o una suggestione. Ad esempio cercando una foto di una persona della nostra famiglia tenera e credente come Angela o saggia, forte e amorevole come la madre di Angela. Spazio alla vostra creatività! Il confronto può essere vissuto anche durante i pasti insieme, vivendo un argomento per volta e senza isolare la catechesi in un momento troppo schematico come fosse un "compito". Lasciamo che il cartoon si sedimenti bene. Abbiamo fretta? No!